

Artigiani: a casa un dipendente su dieci «Manca personale, consegne a rischio»

**OSCAR BERNARDI,
CONFARTIGIANATO:
«LA PRODUZIONE
È RALLENTATA,
RIFINANZIARE IL FONDO
PER LE QUARANTENE»**

IL NODO

TREVISO Un dipendente su dieci delle imprese artigiane trevigiane rischia di essere bloccato a casa a causa del Covid o perché entrato in contatto con un positivo. Con il pericolo di mandare in crisi il sistema produttivo. Su un totale del comparto, edilizia compresa, di 34mila addetti, si tratterebbe di circa 3.400 persone. La stima si basa sul fatto che nello scorso biennio le assenze per questi motivi hanno interessato in media il 10% del personale artigiano. Nelle piccole aziende, la mancanza forzata anche di pochi lavoratori può comportare ripercussioni in proporzione più pesanti, dal punto di vista dell'organizzazione, di realtà di grandi dimensioni.

L'ALLARME

Comprensibile, dunque, l'allarme lanciato dalla Confartigianato Marca Trevigiana. «Tra malattie, isolamento fiduciario, carenza di manodopera e aumento delle materie prime, la ripartenza rischia di non essere agganciata dalle imprese artigiane. Le nostre aziende sono costrette a fare i conti con stabilimenti e cantieri sguarniti che rallentano la produzione e mettono a rischio la ripartenza», conferma il presidente Oscar Bernardi. Soprattutto se la curva dei contagi continuerà ad aumentare al ritmo attuale: ad oggi, secondo la Fondazione Gimbe, sono 40mila i trevigiani che non possono muoversi dal domicilio, ma il numero potrebbe arrivare a 60mila entro fine mese. Di pari passo, naturalmente, crescerebbe anche la quota di forza lavoro dell'artigianato "indisponibile". Il leader provincia-

le di Confartigianato evidenzia anche un altro problema: «Se il mondo dei datori di lavoro impiegati e di personale amministrativo provano a 'difendersi' con il lavoro agile, l'artigianato e le piccole e medie imprese manifatturiere, dove il 90% dei dipendenti è operaio o tecnico, non hanno altra alternativa che organizzare al meglio la produzione con chi rimane rischiando però di dover chiudere o rinviare i lavori e le consegne per mancanza di personale». Come provare a fronteggiare questo rischio sul fronte lavorativo (al di là dell'ovvio contrasto alla pandemia)? Poco utile, secondo Bernardi, semplificare le normative per assumere 'sostituti', ad esempio tramite agenzie interinali, «perché nell'artigianato le competenze che i datori di lavoro ricercano si creano in anni di affiancamento e formazione sul posto di lavoro, non si improvvisano».

STOP AI FONDI

Critica anche la posizione rispetto alla decisione del governo di revocare dal primo gennaio l'equiparazione tra periodi di quarantena e isolamento fiduciario e la malattia a carico dell'Inps, non rifinanziando l'apposito fondo. Dopo che nel 2021 erano stati destinati a questo scopo 188 milioni di euro, secondo la Confartigianato della Marca era necessario prevedere anche per l'anno in corso quantomeno uno stanziamento analogo. «Senza colmare questa mancanza legislativa - sottolinea il presidente Bernardi - le realtà produttive giustificano le assenze per quarantene e isolamento fiduciario come malattia e quindi dovranno imputare queste giornate di mancato lavoro a titolo di ferie e permessi retribuiti e se già i lavoratori li avessero esauriti si passerebbe alla decurtazione dello stipendio con oneri quindi tutti a carico dei lavoratori, inaspriando in questo modo i rapporti».

Mattia Zanardo

© RIPRODUZIONE RISERVATA



IL PRESIDENTE di Confartigianato Treviso Oscar Bernardi

ARTICOLO NON CEDIBILE AD ALTRI AD USO ESCLUSIVO DEL CLIENTE CHE LO RICEVE - 3280



Troppi dipendenti a casa la frenata delle aziende

Nella imprese della Marca sono circa 40 mila gli addetti in quarantena, 60 mila a fine mese
L'allarme degli artigiani: «Molte fabbriche sono costrette a rifiutare gli ordini» DE POLO / PAGINE 16 E 17

Coronavirus, 40 mila lavoratori a casa «Aziende costrette a rifiutare ordini»

Confartigianato: «Tra contagi e quarantene saranno 60 mila a fine mese». Mancano addetti per garantire la produzione

Bernardi: «Nelle nostre piccole società diventa impossibile gestire tutte queste assenze»

Sono quarantamila i lavoratori trevigiani a casa perché contagiati o in quarantena. Saranno sessantamila entro fine mese se l'epidemia continuerà a diffondersi a questo ritmo. I dati, pubblicati da Fondazione Gimbe e rilanciati ieri da Confartigianato, fotografano la crisi che stanno affrontando le imprese al rientro dalle vacanze natalizie. Senza personale ma con ordini da produrre e consegnare, sempre più società stanno rinunciando in partenza ad accettare commesse che non sarebbero in grado di evadere. Il tutto con un'aggravante: per chi è in quarantena - quindi contatto di positivo senza terza dose, o con seconda più di quattro mesi fa - non c'è più la copertura della malattia, e bisogna attingere quindi a ferie e permessi.

L'ALLARME

«Tra malattie, isolamento fiduciario, carenza di manodopera e aumento delle materie prime la ripartenza rischia di non essere agganciata dalle imprese artigiane. Le nostre aziende sono costrette a fare i conti con stabili-

menti e cantieri sguarniti che rallentano la produzione e mettono a rischio la ripartenza delle aziende». La sintesi è di Oscar Bernardi, presidente di Confartigianato Imprese Marca Trevigiana. «Tutto questo si traduce in minore forza lavoro nelle aziende. Se il mondo dei datori di lavoro impiegatizi e di personale amministrativo prova a "difendersi" con il lavoro agile da casa, l'artigianato e le piccole e medie imprese manifatturiere, dove il 90% dei dipendenti è operaio o tecnico, non hanno altra alternativa che organizzare al meglio la produzione con chi rimane rischiando però di dover chiudere o rinviare i lavori e le consegne per mancanza di personale».

LE NUOVE NORME

Ad aumentare le difficoltà e le incertezze, sottolinea Bernardi, si è aggiunto il mancato rifinanziamento del fondo Inps da parte del governo, dal 1° gennaio, dei periodi di quarantena ed isolamento fiduciario. Chi è contatto di positivo e non ha ancora la terza dose, o ha la seconda da più di quattro mesi, deve quindi restare a casa, ma non è coperto dalla malattia. «Il fondo va rifinanziato subito» chiosa Bernardi.

ORDINI RIFIUTATI

E c'è poi l'altra grande partita, segnalata da diversi imprenditori: una carenza di manodopera tale da imporre a qualcuno di non accettare nuovi ordini, per impossibilità di consegnarli. «Abbiamo dei feedback di aziende appena rientrate che si sono trovate con il 10-20% in meno di personale» conferma Bernardi. «Nelle nostre piccole società non si possono fare le stesse cose con personale in meno. Molti sono a casa in quarantena preventiva, lo sappiamo al mattino e questo non ci consente di organizzarci. È una malattia che pregiudica il rispetto dei tempi di consegna. È chiaro che una consegna entro quattro giorni, per esempio, non si può fare senza personale, sicuramente qualcuno la rifiuta. Oggi il lavoro c'è, ma non si riesce a fare, pensiamo anche alle solite problematiche sulle materie prime».



PRODUZIONE BLOCCATA

Le grida d'allarme degli imprenditori sono arrivate anche in Camera di Commercio. Nessuno si aspettava un inizio 2022 così funestato dai contagi e dalla carenza di personale. «Ho molti imprenditori che mi raccontano di avere a casa, contagiate, due o tre persone che rivestono ruoli strategici, e ora non sanno come andare avanti» conferma Mario Pozza, presidente della Camera di Commercio di Treviso e Belluno. «Per la tipologia delle nostre imprese, soprattutto piccole e medie con forza lavoro ridotta, la produzione si blocca anche con poche assenze. Il problema comunque riguarda sia le piccole che le grandi. Tutto questo può avere conseguenze anche sulla sicurezza dei luoghi di lavoro». —

ANDREA DE POLO

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Sanificazione anti coronavirus all'interno dello stabilimento produttivo Electrolux di Susegana

MATTIA PANAZZOLO, CNA

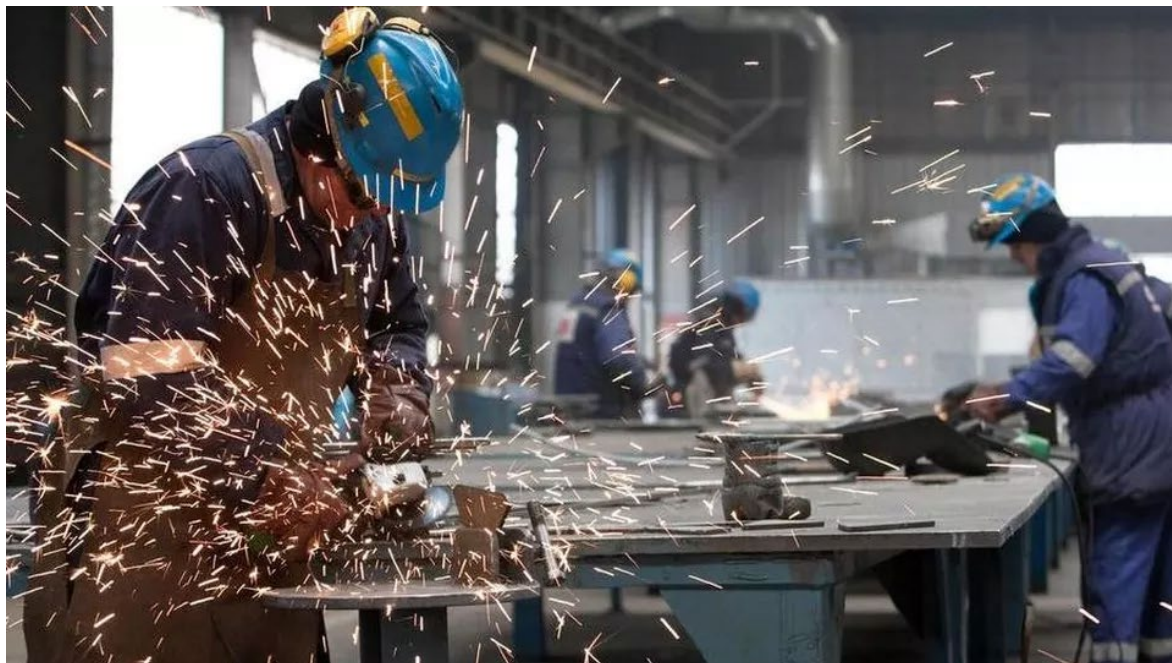
L'edilizia il settore più colpito «Avanti con le vaccinazioni»

Per la Cna trevigiana è centrale il tema delle vaccinazioni, ma è necessario anche rifinanziare la malattia per le quarantene cancellata dal primo gennaio

È l'edilizia il settore più colpito dalla carenza di manodopera. Problema che esisteva già prima del Covid, e che diventa insormontabile oggi, con migliaia di addetti a casa positivi. «Nell'edilizia manca personale qualificato ed è un fenomeno iniziato già da qualche anno, oggi accentuato a causa del Covid. In particolare le nostre ditte lamentano da tempo la mancanza di giovani italiani, non interessati, a loro dire, a lavori all'aperto, dunque in condizioni climatiche non sempre favorevoli» commenta Mattia Panazzolo, direttore Cna territoriale Treviso. «In questa fase molte ditte dell'edilizia che lavoravano con gli enti pubblici, per evitare di andare in perdita, scelgono di non partecipare ai bandi perché l'esiziale adeguamento dei listini da parte della pubblica amministrazione non compensa gli aumenti esponenziali dei costi delle materie prime. Per far fronte alle assenze da contagio, è positivo che la quarantena preventiva sia stata sostituita dall'auto-sorveglianza (con obbligo di Ffp2) per i vaccinati con terza dose o vaccinati con due dosi entro 120 giorni o meno. In generale auspichiamo che la campagna vaccinale vada avanti con decisione e che anche chi non è vaccinato scelga di farlo. A nostro parere è stato invece un errore, che va corretto, non rifinanziare, dal 1° gennaio, la malattia per le quarantene: non aiuta né le aziende né i lavoratori e può addirittura creare un problema di salute pubblica disincentivando le persone a isolarsi se entrate in contatto con un "positivo". È una misura che va dunque rifinanziata». —



40 mila trevigiani in quarantena, aziende senza operai



Il Covid colpisce nelle aziende di Treviso, l'allarme lanciato da Confartigianato: «Tra malattie, isolamento fiduciario, carenza di manodopera, le nostre aziende sono costrette a fare i conti con stabilimenti e cantieri sguarniti»

«Quarantamila trevigiani sono costretti a casa per quarantena o isolamento». A lanciare l'allarme è Oscar Bernardi, presidente di Confartigianato Imprese Marca Trevigiana. «Tra malattie, isolamento fiduciario, carenza di manodopera e aumento delle materie prime la ripartenza rischia di non essere agganciata dalle imprese artigiane. Le nostre aziende sono costrette a fare i conti con stabilimenti e **cantieri sguarniti** che rallentano la produzione e mettono a rischio la ripartenza delle aziende». Il dato arriva da Gimbe che prevede il numero possa aumentare sino a **60 mila entro la fine del mese** se si mantiene il trend dei contagi in corso.

«Tutto questo si traduce in **minore forza lavoro** nelle aziende», sottolinea Bernardi. «Se il mondo dei datori di lavoro impiegatizi e di personale amministrativo provano a "difendersi" con il lavoro agile, l'artigianato e le MPI manifatturiere, dove il 90% dei dipendenti è operaio o tecnico, non hanno altra alternativa che organizzare al meglio la produzione con chi rimane rischiando però di dover chiudere o rinviare i lavori e le consegne per mancanza di personale». «La soluzione non risiede nelle semplificazioni», fa notare Bernardi, «introdotte per legge per assumere dipendenti in sostituzione o tramite le agenzie di somministrazione perché nell'artigianato le competenze che i datori di lavoro ricercano si creano in anni di affiancamento e formazione sul posto di lavoro, non si improvvisano».

Ad aumentare le difficoltà e le incertezze per le imprese nel gestire i propri dipendenti si è aggiunto anche il mancato rifinanziamento del fondo INPS da parte del Governo, dal 1° gennaio, dei periodi di quarantena ed

isolamento fiduciario. «Non vale più l'**equiparazione a malattia** a carico INPS», rimarca Bernardi. «È incomprensibile come in un momento in cui la quarta ondata fa da padrone e rischia di paralizzare il mondo produttivo, il Governo dopo aver introdotto questa equiparazione da inizio pandemia fino al 31 dicembre 2021, non abbia rifinanziato l'art. 26 del DL n.18/2020. Per il 2022 si deve prevedere uno stanziamento almeno analogo» è l'invito del presidente.

«Senza colmare questa mancanza legislativa le realtà produttive giustificheranno le assenze per quarantene e **isolamento fiduciario** (nel biennio 2020/2021 circa il 10% dei dipendenti dell'artigianato trevigiano è stato interessato da queste specifiche) come malattia e quindi dovranno imputare queste giornate di mancato lavoro a titolo di ferie e permessi retribuiti e se già i lavoratori li avessero esauriti si passerebbe alla decurtazione dello stipendio con oneri quindi tutti a carico dei lavoratori, inaspando in questo modo il rapporto con i propri collaboratori».

la tribuna di Treviso

Covid, imprese trevigiane nel caos: 40mila lavoratori in quarantena

Nelle imprese artigiane, denuncia la Confartigianato, il 90% dei collaboratori non può lavorare in smart working. Il presidente Oscar Bernardi lancia l'allarme: «Ad aumentare le difficoltà e le incertezze per le imprese nel gestire i propri dipendenti si è aggiunto anche il mancato rifinanziamento del fondo INPS da parte del Governo, dal 1° gennaio, dei periodi di quarantena ed isolamento fiduciario»



«Quarantamila trevigiani sono costretti a casa per quarantena o isolamento». A lanciare l'allarme è Oscar Bernardi, presidente di Confartigianato Imprese Marca Trevigiana. «Tra malattie, isolamento fiduciario, carenza di manodopera e aumento delle materie prime la ripartenza rischia di non essere agganciata dalle imprese artigiane. Le nostre aziende sono costrette a fare i conti con stabilimenti e cantieri sguarniti che rallentano la produzione e mettono a rischio la ripartenza delle aziende». **Il dato arriva da Gimbe che prevede il numero possa aumentare sino a 60 mila entro la fine del mese se si mantiene il trend dei contagi in corso.**

«Tutto questo si traduce in minore forza lavoro nelle aziende» **sottolinea Bernardi** «Se il mondo dei datori di lavoro impiegatizi e di personale amministrativo provano a “difendersi” con il lavoro agile, l’artigianato e le MPi manifatturiere, dove il 90% dei dipendenti è operaio o tecnico, non hanno altra alternativa che organizzare al meglio la produzione con chi rimane rischiando però di dover chiudere o rinviare i lavori e le consegne per mancanza di personale».

«La soluzione non risiede nelle semplificazioni» **fa notare Bernardi** «introdotte per legge per assumere dipendenti in sostituzione o tramite le agenzie di somministrazione perché nell’artigianato le competenze che i datori di lavoro ricercano si creano in anni di

affiancamento e formazione sul posto di lavoro, non si improvvisano. Ad aumentare le difficoltà e le incertezze per le imprese nel gestire i propri dipendenti si è aggiunto anche il mancato rifinanziamento del fondo INPS da parte del Governo, dal 1° gennaio, dei periodi di quarantena ed isolamento fiduciario. «Non vale più l'equiparazione a malattia a carico INPS» rimarca Bernardi. «È incomprensibile come in un momento in cui a quarta ondata fa da padrone e rischia di paralizzare il mondo produttivo, il Governo dopo aver introdotto questa equiparazione da inizio pandemia fino al 31 dicembre 2021, non abbia rifinanziato l'art. 26 del DL n.18/2020».

«Per il 2022 si deve prevedere uno stanziamento almeno analogo» è l'**invito del Presidente di Confartigianato**. «Senza colmare questa mancanza legislativa le realtà produttive giustificheranno le assenze per quarantene e isolamento fiduciario (nel biennio 2020/2021 circa il 10% dei dipendenti dell'artigianato trevigiano è stato interessato da queste specifiche) come malattia e quindi dovranno imputare queste giornate di mancato lavoro a titolo di ferie e permessi retribuiti e se già i lavoratori li avessero esauriti si passerebbe alla decurtazione dello stipendio con oneri quindi tutti a carico dei lavoratori, inasprendo in questo modo il rapporto con i propri collaboratori». **Una situazione di conflitto del tutto inutile in questo momento così complesso per chi ogni mattina deve preoccuparsi di mantenere competitive le aziende e dare tranquillità e garanzia di stipendio al proprio personale.**

citynews v

TREVISOTODAY

Contagi e quarantene: "Imprese trevigiane senza manodopera"

L'allarme di Confartigianato Treviso: "Le nostre aziende costrette a fare i conti con stabilimenti sguarniti che rallentano la produzione e mettono a rischio la ripartenza"



TREVISO - Le imprese trevigiane alle prese con la mancanza di manodopera a causa del Covid. Troppi contagi e quarantene: le fabbriche sono sempre più vuote. Una situazione mai vista prima, che riguarda tutti i settori, comprese le piccole imprese artigiane costrette anche a rinunciare ad alcuni ordini o rinviare le consegne per mancanza di operai.

“Quarantamila trevigiani sono costretti a casa per quarantena o isolamento”, lancia l’allarme è **Oscar Bernardi, presidente di Confartigianato Imprese Marca Trevigiana.** “Tra malattie, isolamento fiduciario, carenza di manodopera e aumento delle materie prime la ripartenza rischia di non essere agganciata dalle imprese artigiane. **Le nostre aziende sono costrette a fare i conti con stabilimenti e cantieri sguarniti che rallentano la produzione e mettono a rischio la ripartenza delle aziende.**” Il dato arriva da Gimbe che prevede il numero possa aumentare sino a 60 mila entro la fine del mese se si mantiene il trend dei contagi in corso.

“Tutto questo si traduce in minore forza lavoro nelle aziende”, sottolinea Bernardi.” Se il mondo dei datori di lavoro impiegatizi e di personale amministrativo provano a “difendersi” con il lavoro agile, **l’artigianato e le mpi manifatturiere, dove il 90% dei dipendenti è operaio o tecnico, non hanno altra alternativa che organizzare al meglio la produzione con chi rimane rischiando però di dover chiudere o rinviare i lavori** e le consegne per mancanza di personale”.

Il presidente di Confartigianato sottolinea poi **il problema di trovare personale qualificato per le sostituzioni.** “La soluzione non risiede nelle semplificazioni introdotte per legge per assumere dipendenti in sostituzione o tramite le agenzie di somministrazione perché nell’artigianato le competenze che i datori di lavoro ricercano si creano in anni di affiancamento e formazione sul posto di lavoro, non si improvvisano”.

Ad aumentare le difficoltà e le incertezze per le imprese nel gestire i propri dipendenti si è

aggiunto anche il mancato rifinanziamento del fondo Inps da parte del Governo, dal 1° gennaio, dei periodi di quarantena ed isolamento fiduciario. “Non vale più l’equiparazione a malattia a carico Inps”, rimarca Bernardi. “È incomprensibile come in un momento in cui a quarta ondata fa da padrone e rischia di paralizzare il mondo produttivo, il Governo dopo aver introdotto questa equiparazione da inizio pandemia fino al 31 dicembre 2021, non abbia rifinanziato il fondo”. “Per il 2022 si deve prevedere uno stanziamento almeno analogo - è l’invito del presidente. Senza colmare questa mancanza legislativa le realtà produttive giustificheranno le assenze per quarantene e isolamento fiduciario come malattia e quindi dovranno imputare queste giornate di mancato lavoro a titolo di ferie e permessi retribuiti e se già i lavoratori li avessero esauriti si passerebbe alla decurtazione dello stipendio con oneri quindi tutti a carico dei lavoratori, inasprendo in questo modo il rapporto con i propri collaboratori”.

OGGI
Treviso

Confartigianato/Covid: serve tornare ad equiparare le quarantene alla malattia



“Quarantamila trevigiani sono costretti a casa per quarantena o isolamento».

A lanciare l’allarme è Oscar Bernardi, presidente di Confartigianato Imprese Marca Trevigiana.

«Tra malattie, isolamento fiduciario, carenza di manodopera e aumento delle materie prime, la ripartenza rischia di non essere agganciata dalle imprese artigiane.

Le nostre aziende sono costrette a fare i conti con stabilimenti e cantieri sguarniti che rallentano la produzione e mettono a rischio la ripartenza delle aziende.”

Il dato arriva da Gimbe che prevede il numero possa aumentare sino a 60 mila entro la fine del mese, se si mantiene il trend dei contagi in corso.

“Tutto questo si traduce in minore forza lavoro nelle aziende”, sottolinea Bernardi.

Se il mondo dei datori di lavoro impiegatizi e di personale amministrativo provano a “difendersi” con il lavoro agile, l’artigianato e le MPi manifatturiere, dove il 90% dei dipendenti è operaio o tecnico, non hanno altra alternativa che organizzare al meglio la produzione con chi rimane, rischiando però di dover chiudere o rinviare i lavori e le consegne per mancanza di personale.”

“La soluzione non risiede nelle semplificazioni, fa notare Bernardi, introdotte per legge per assumere dipendenti in sostituzione o tramite le agenzie di somministrazione, perché nell’artigianato le competenze che i datori di lavoro ricercano si creano in anni di affiancamento e formazione sul posto di lavoro, non si improvvisano”.

“Ad aumentare le difficoltà e le incertezze per le imprese nel gestire i propri dipendenti si è aggiunto anche il mancato rifinanziamento del fondo INPS da parte del Governo, dal 1° gennaio, dei periodi di quarantena ed isolamento fiduciario.

«Non vale più l’equiparazione a malattia a carico INPS”, rimarca Bernardi.

“È incomprensibile come in un momento in cui a quarta ondata fa da padrone e rischia di paralizzare il mondo produttivo, il Governo dopo aver introdotto questa equiparazione da inizio pandemia fino al 31 dicembre 2021, non abbia rifinanziato l’art. 26 del DL n.18/2020”.

Nel 2021 sono stati destinati all’Inps 188 milioni per consentire di non far mancare reddito agli operai assenti per quarantena.

“Per il 2022 si deve prevedere uno stanziamento almeno analogo” è l’invito del Presidente.

“Senza colmare questa mancanza legislativa le realtà produttive giustificano le assenze per quarantene e isolamento fiduciario (nel biennio 2020/2021 circa il 10% dei dipendenti

dell'artigianato trevigiano è stato interessato da queste specifiche) come malattia e quindi dovranno imputare queste giornate di mancato lavoro a titolo di ferie e permessi retribuiti e se già i lavoratori li avessero esauriti si passerebbe alla decurtazione dello stipendio con oneri quindi tutti a carico dei lavoratori, inaspando in questo modo il rapporto con i propri collaboratori.” Una situazione di conflitto del tutto inutile in questo momento così complesso per chi ogni mattina deve preoccuparsi di mantenere competitive le aziende e dare tranquillità e garanzia di stipendio al proprio personale.

Giornale 
N o r d E s t

Quarantamila trevigiani in isolamento, prezzi delle materie prime alle stelle, Confartigianato lancia l'allarme: "A rischio la ripartenza delle aziende"



“Quarantamila trevigiani sono costretti a casa per quarantena o isolamento”: a lanciare l'allarme è **Oscar Bernardi, presidente di Confartigianato Imprese Marca Trevigiana**.

“Tra malattie, isolamento fiduciario, carenza di manodopera e aumento delle materie prime la ripartenza rischia di non essere agganciata dalle imprese artigiane. Le nostre aziende sono costrette a fare i conti con stabilimenti e cantieri sguarniti che rallentano la produzione e mettono a rischio la ripartenza delle aziende”. Il dato arriva da Gimbe, che prevede che il numero possa aumentare sino a 60 mila entro la fine del mese se si mantiene il trend dei contagi in corso.

“Tutto questo si traduce in minore forza lavoro nelle aziende – **sottolinea Bernardi** – Se il mondo dei datori di lavoro impiegatizi e di personale amministrativo prova a “difendersi” con il lavoro agile, dall'altro lato l'artigianato e le MPi manifatturiere, dove **il 90% dei dipendenti è operaio o tecnico, non hanno altra alternativa che organizzare al meglio la produzione con chi rimane, rischiando però di dover chiudere o rinviare i lavori e le consegne per mancanza di personale**”.

“La soluzione non risiede nelle semplificazioni – **fa notare Bernardi** – introdotte per legge per assumere dipendenti in sostituzione o tramite le agenzie di somministrazione, perché nell'artigianato le competenze che i datori di lavoro ricercano si creano in anni di affiancamento e formazione sul posto di lavoro, non si improvvisano”.

Ad aumentare le difficoltà e le incertezze per le imprese nel gestire i propri dipendenti si è aggiunto anche il mancato rifinanziamento del fondo Inps da parte del Governo, dal 1

gennaio, dei periodi di quarantena e isolamento fiduciario: “Non vale più l’equiparazione a malattia a carico INPS – **rimarca Bernardi** – **È incomprensibile che in un momento in cui la quarta ondata fa da padrone e rischia di paralizzare il mondo produttivo, il Governo dopo aver introdotto questa equiparazione da inizio pandemia fino al 31 dicembre 2021**, non abbia rifinanziato l’art. 26 del DL n.18/2020”.

“Per il 2022 si deve prevedere uno stanziamento almeno analogo” **è l’invito del presidente.**

“Senza colmare questa mancanza legislativa, le realtà produttive giustificheranno le assenze per quarantene e isolamento fiduciario (nel biennio 2020/2021 circa il 10% dei dipendenti dell’artigianato trevigiano è stato interessato da queste specifiche) come malattia e quindi dovranno imputare queste giornate di mancato lavoro a titolo di ferie e permessi retribuiti, e se già i lavoratori li avessero esauriti si passerebbe alla decurtazione dello stipendio con oneri quindi tutti a carico dei lavoratori, inasprendo in questo modo il rapporto con i propri collaboratori”.

Qdpnews.it
notizie online dell’Alta Marca Trevigiana

Imprese, sempre più assenze da covid: in Alto Adige sono al 10%. A Treviso mancano 40 mila lavoratori

L'allarme è stato lanciato da Assoimprenditori Alto Adige e dal Presidente di Confartigianato Imprese Marca Trevigiana Oscar Bernardi, alla luce dei numeri dei contagi in crescita. Che si traducono in numerose assenze in un settore, quello industriale, che "rischia di dover chiudere o rinviare i lavori e le consegne per mancanza di personale"



Le assenze dovute a casi di positività al covid (o contatto con positivi) non smettono di preoccupare e ora a lanciare l'allarme si aggiunge anche **Assoimprenditori Alto Adige**, che ha espresso preoccupazione **per i numerosi vuoti del personale dovute ai contagi della pandemia**. "Considerando che gli occupati complessivi in Alto Adige sono circa **260.000**, nelle imprese si ipotizza **un tasso di assenza di almeno il 10%**: per questo motivo molte aziende in questo momento si trovano sotto pressione", si legge in una nota di Assoimprenditori. "Ci sono casi in cui **interi reparti sono stati messi fuori gioco** oppure in cui è stato colpito personale che ricopre posizioni chiave. In queste situazioni non è facile riuscire a garantire produzione e servizi e a rispettare tempi di consegna spesso molto stretti. Le nostre imprese assieme alle loro collaboratrici e ai loro collaboratori stanno facendo un grandissimo lavoro in un momento particolarmente complicato. A loro va il nostro ringraziamento, come anche al personale dei diversi servizi pubblici strategici, a partire dalla sanità", afferma il Presidente di Assoimprenditori Alto Adige, **Heiner Oberrauch**. Nonostante tutti gli sforzi, in alcuni casi la grave carenza di personale comporterà inevitabilmente problemi nelle consegne. "Così come avviene anche in altri ambiti della vita pubblica, **la mancanza di personale costringerà molte imprese a concentrarsi sulle attività essenziali e più urgenti**. In questo momento siamo chiamati tutti a un comportamento all'insegna della correttezza e dei buoni rapporti. Chiediamo alla popolazione, ai clienti e a tutti i partner commerciali di essere comprensivi in questi casi di difficoltà. Allo stesso tempo, facciamo appello a tutte le altoatesine e a tutti gli altoatesini, affinché rispettino le regole di prevenzione e si vaccinino il prima possibile per non peggiorare questa situazione", conclude Oberrauch. Ma non solo Alto Adige, a lanciare l'allarme è anche **Confartigianato Imprese Marca Trevigiana**, con la voce del suo Presidente, **Oscar Bernardi**, che inizia a farsi sentire: "**Più di 40**

mila trevigiani sono costretti a casa per quarantena o isolamento. Tra malattie, isolamento fiduciario, carenza di manodopera e aumento delle materie prime la ripartenza rischia di non essere agganciata dalle imprese artigiane. Le nostre aziende sono costrette a fare i conti con stabilimenti e cantieri sguarniti che rallentano la produzione e mettono a rischio la ripartenza delle aziende.”

Il dato arriva da Gimbe che prevede il numero possa aumentare sino a **60 mila entro la fine del mese** se si mantiene il trend dei contagi in corso. “Tutto questo si traduce in minore forza lavoro nelle aziende – **sottolinea Bernardi** – Se il mondo dei datori di lavoro impiegatizi e di personale amministrativo provano a “difendersi” con il lavoro agile, **l’artigianato e le Pmi manifatturiere**, dove il 90% dei dipendenti è operaio o tecnico, **non hanno altra alternativa che organizzare al meglio la produzione con chi rimane rischiando però di dover chiudere o rinviare i lavori e le consegne per mancanza di personale.**

E ad aumentare le difficoltà e le incertezze per le imprese nel gestire i propri dipendenti si è aggiunto anche il mancato rifinanziamento del fondo INPS da parte del Governo, dal 1° gennaio, dei periodi di quarantena ed isolamento fiduciario. “Non vale più l’equiparazione a malattia a carico INPS – **rimarca Bernardi** – È incomprensibile come in un momento in cui a quarta ondata fa da padrone e rischia di paralizzare il mondo produttivo, il Governo dopo aver introdotto questa equiparazione da inizio pandemia fino al 31 dicembre 2021, non abbia rifinanziato l’art. 26 del DL n.18/2020”.

E l’invito del Presidente è chiaro: “Per il 2022 si deve prevedere uno stanziamento almeno analogo. Senza colmare questa mancanza legislativa le realtà produttive giustificheranno le assenze per quarantene e isolamento fiduciario (*nel biennio 2020/2021 circa il 10% dei dipendenti dell’artigianato trevigiano è stato interessato da queste specifiche*) come malattia e quindi dovranno imputare queste giornate di mancato lavoro a titolo di ferie e permessi retribuiti e se già i lavoratori li avessero esauriti si passerebbe alla decurtazione dello stipendio con oneri quindi tutti a carico dei lavoratori, inaspando in questo modo il rapporto con i propri collaboratori.”

veneziepost



Raccontiamo il futuro delle Venezie